

MERCOLEDÌ 7 MARZO

III settimana di Quaresima - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (FRATTOCCHE)

*Liberati dal giogo del male,
battezzati nell'acqua profonda,
noi giungiamo
alla terra di prova,
dove i cuori saranno mondati.*

*Dal paese d'Egitto
ci hai tratti,
e cammini con noi nel deserto,
per condurci
alla santa montagna
sulla quale s'innalza la croce.*

*Tu sei l'acqua
che sgorga dal sasso,
sei la manna che sazia la fame,
sei la nube che guida il cammino
sei legge che illumina i cuori.*

*Su te, Roccia, che t'alzi fra noi,
troveremo difesa e appoggio,
e berremo alla fonte di vita
che ci lava dai nostri peccati.*

Salmo SAL 42 (43)

Fammi giustizia, o Dio,
difendi la mia causa
contro gente spietata;
liberami
dall'uomo perfido e perverso.

Tu sei il Dio della mia difesa:
perché mi respingi?
Perché triste me ne vado,
oppresso dal nemico?

Manda la tua luce
e la tua verità:

siano esse a guidarmi,
mi conducano
alla tua santa montagna,
alla tua dimora.
Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.

Perché ti rattristi,
anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio:
ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto
e mio Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Guidaci, Signore, nelle tue vie!**

- Perché viviamo il presente liberi dalla fatica del rancore, del risentimento e della paura.
- E ogni persona in terra straniera sia rispettata e valorizzata per il bene che è.
- E aiutaci a non assolutizzare nulla per rimanere dialogici e aperti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 118 (119),133

Guida i miei passi secondo la tua parola,
nessuna malizia prevalga su di me.

COLLETTA

Signore Dio nostro, fa' che i tuoi fedeli, formati nell'impegno delle buone opere e nell'ascolto della tua parola, ti servano con generosa dedizione liberi da ogni egoismo, e nella comune preghiera a te, nostro Padre, si riconoscano fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DT 4,1.5-9

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo e disse: ¹«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

⁵Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. ⁶Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella

sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. ⁷Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? ⁸E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do? ⁹Ma bada a te e guàrdati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 147

Rit. Celebra il Signore, Gerusalemme.

¹²Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,

¹³perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

¹⁵Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

¹⁶Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina. **Rit.**

¹⁹Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

²⁰Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. GV 6,63C.68C

Gloria e lode a te, o Cristo!

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO MT 5,17-19

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁷«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. ¹⁸In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, o Dio, le nostre umili offerte e preghiere, e difendi da ogni pericolo i tuoi fedeli che celebrano i santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 380-381

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 15 (16),11

Tu mi indichi il sentiero della vita,
Signore, gioia piena nella tua presenza.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pane di cui ci siamo nutriti alla tua mensa ci santifichi, Signore, e riscattandoci da ogni colpa, ci renda degni delle tue promesse. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non sfuggire

La dichiarazione con cui il Signore Gesù introduce le cosiddette «antitesi» del Discorso della montagna, dopo aver proclamato la nuova legge della beatitudini, manifesta pienamente il suo peculiare modo di porsi nei confronti della Torah, la grande raccolta di

norme e istruzioni donata da Dio a Israele attraverso Mosè: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17). La parola «Legge» non ha solo una valenza legislativa, poiché deriva da una radice ebraica (*yrrh*) il cui significato potrebbe essere tradotto con «istruzione», «via», «sapienza». Anche l'espressione «dare (pieno) compimento» potrebbe essere diversamente tradotta come «confermare, riportando le cose alla loro radice profonda». In parole più semplici, la grande chiave interpretativa che Gesù, come Maestro, vuole offrire ai suoi interlocutori è il richiamo alla perenne attualità dell'alleanza con Dio e a tutte le sue conseguenze nella vita quotidiana. Non diverso è il richiamo che già Mosè rivolgeva al popolo, precisando un certo legame tra l'osservanza dei comandamenti e il dono della terra: «Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi» (Dt 4,1). In questo tempo di Quaresima, che stiamo attraversando come occasione di recuperare il filo della nostra alleanza battesimale, anche noi siamo ricondotti al valore di tutti quei modi di declinare il dettato evangelico con cui siamo aiutati a tessere il filo prezioso della nostra umanità come discepoli di Cristo. La preghiera più assidua, l'esercizio della carità e il digiuno non sono altro che i gesti più semplici e concreti con cui proviamo a disporre il cuore a una speciale attenzione alla realtà, dove la legge della carità

attende di essere riconosciuta come criterio ultimo e fondante i nostri rapporti fraterni.

Certo, una simile fedeltà non può ridursi all'abitudinaria ripetizione di gesti meccanici, con i quali rischiamo di coltivare sempre troppa attenzione a noi stessi. L'attenzione va posta, invece, sulle innumerevoli occasioni con cui siamo provocati a uscire dai nostri schemi per aderire al cuore di Dio attraverso l'incontro con l'altro. La verifica di un simile cammino di obbedienza alla realtà non è la realizzazione di grandi gesti, ma la cura silenziosa e amorosa con cui ci scopriamo capaci di rimanere fedeli a piccoli passi quotidiani: «Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli» (Mt 5,19). La parola di Dio, oggi, ci richiama alla bellezza di tutte quelle «leggi» – scritte nel nostro cuore e iscritte nella realtà – capaci di offrire una guida per orientare i nostri passi in direzione di una vita più grande e più inclusiva. Ascoltare, osservare, obbedire, mettere in pratica, fare anche quando il nostro sentire è contrario alla nostra volontà, non sono mortificazioni della nostra libertà. Sono piuttosto l'occasione di scopirci e di rivelarci così liberi da poter essere liberi persino da noi stessi e dalla nostra sensibilità. Inoltre i comandamenti della tradizione rappresentano la strada sicura per dare «compimento» alla nostra alleanza con Dio attraverso un'intelligenza di fede che non si ferma alla superficie

delle cose, ma si avventura in profondità e accetta la sfida di una fedeltà creativa alla parola di Dio. Solo un'attenzione fedele ai «minimi precetti» può introdurci nell'autentica sequela di Cristo dove, pian piano, non ci si lascia più sfuggire l'occasione di rimanere così uniti a lui da poter incarnare i gesti dell'amore più grande: «Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli» (Dt 4,9).

Signore Gesù, dacci il coraggio di non sfuggire a tutti i minimi limiti quotidiani che rischiano di incattivirci e fa' che li assumiamo con fiducia, per essere educati alla fedeltà dell'amore. Insegnaci a non sfuggire a noi stessi e a non disertare le minime occasioni che ci offri di ritrovare in te la radice profonda della nostra umanità. Kyrie eleison!

Cattolici, anglicani e luterani

Perpetua e Felicità, martiri a Cartagine (203).

Ortodossi e greco-cattolici

I 7 vescovi di Cherson, martiri (IV sec.).

Copti ed etiopici

Teodoro il greco, martire (III-IV sec.).

SCEGLIERE

[Oggi] insieme alla cultura occidentale si diffonde una concezione di libertà intesa come possibilità di accedere a opportunità sempre nuove. Si rifiuta che costruire un percorso personale di vita significhi rinunciare a percorrere in futuro strade differenti: «Oggi scelgo questo, domani si vedrà». Nelle relazioni affettive come nel mondo del lavoro l'orizzonte si compone di opzioni sempre reversibili più che di scelte definitive» (dal *Documento preparatorio* per la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»).

Una delle sfide che un giovane oggi incontra non è solo quella di scegliere un percorso di vita, sia in ambito affettivo che in quello lavorativo, ma di rendere questo percorso in qualche modo definitivo. Il «per sempre» spaventa chi sta per compiere una scelta e questa paura della definitività rischia di bloccare la vita di un giovane. Si preferisce affidarsi al momento, all'opportunità offerta, oppure ci si lascia coinvolgere in qualche esperienza gratificante, lasciando aperte ulteriori possibilità o cammini. La stabilità e la continuità in un cammino, soprattutto affettivo o comunque capace di coinvolgere totalmente l'esistenza di una persona (quelle che chiamiamo scelte «vocazionali»), non solo creano paura, ma non sembrano più un valore. Sembra che «costruire un percorso personale di vita significhi rinunciare a percorrere in futuro strade differenti»; sembra una sorta di riduzione di libertà, di mancanza di creatività o di possibilità nuove. Si fatica a comprendere come libertà e creatività possano inserirsi in una continuità, in una perseveranza nella scelta fatta. Una scelta definitiva non è mai qualcosa di scontato, ma passa attraverso scelte quotidiane che rinnovano e rendono più profondo ciò che è avvenuto all'inizio. E questo non significa abbandonare il cammino intrapreso.

Perché questa fatica, soprattutto per un giovane, a fare scelte definitive? Oggi si vive nella mobilità e nella precarietà, e questo può destabilizzare un percorso. Inoltre tanti fallimenti di adulti, soprattutto in campo affettivo, non offrono un orizzonte entusiasmante per i giovani. Ma, forse, più a fondo, si può cogliere nell'individualismo una certa minaccia alla definitività di una scelta. Quante volte si sente dire: «Non sto più bene con questa persona con cui ho scelto di condividere il cammino. Non sono più felice!». Oppure: «Non mi sento più realizzato in questo tipo di vita». Senza generalizzare le situazioni, si intravede in questi ragionamenti una eccessiva concentrazione su di sé, sul proprio «star bene»; si è meno preoccupati delle conseguenze o delle ripercussioni che possono investire coloro che hanno condiviso lo stesso cammino fino a quel momento. «Stare bene» diventa il criterio decisivo per fare una scelta o per cambiare quella fatta. Sacrificio o dono di sé, fatica e pazienza, attesa e perseveranza vengono messi in secondo piano e non sono più criteri presi in considerazione per continuare sul cammino intrapreso.

Ma c'è ancora una realtà che influisce su questo modo di affrontare le scelte. Si tratta del modo in cui oggi si vive il tempo. La velocizzazione del tempo porta alla percezione di un'atomizzazione della propria vita. È la frammentarietà del tempo, segmenti di tempo che si giustappongono, privati di una dimensione di continuità. Si vivono tempi giustapposti, segmentati, successivi, incalzanti, che ostacolano l'edificazione e l'unificazione personale, e che lasciano lo spazio solo per esperienze, non per un percorso di vita. La vita, soprattutto quella fatta di relazioni e di valori profondi, ha bisogno di una stabilità e una continuità per rivelare il mistero che essa custodisce. Senza attesa, silenzio, pazienza, vigilanza, perseveranza non si giungerà mai al cuore della vita e non si riuscirà mai a capire il senso di una vocazione.